

Prosegue la campagna degli «interventisti»

## Pressioni della destra contro una giusta pace nel Medio Oriente

Moro ricorda gli impegni atlantici dell'Italia  
Esilaranti affermazioni di Preti — Critiche di  
Vittorelli e Fanfani — Discorso di Luzzatto

La settimana che incomincia oggi vedrà la ripresa della attività parlamentare, dopo la pausa dovuta allo svolgimento della tornata elettorale; domani tornano infatti a riunirsi Camera e Senato per riprendere l'esame dei provvedimenti in discussione. Anche nel campo dei partiti sono previste riunioni che dovranno trarre il bilancio delle elezioni regionali e delle altre amministrative. Ma all'ordine del giorno continua a rimanere pressante il problema del ruolo che il nostro paese può svolgere per il ristabilimento della pace nel Medio Oriente, e che non si può certo ritenere avvolto dalla scomposta campagna

### Paolo VI sulla pace nel Medio Oriente

Paolo VI, parlando ieri dalla finestra del suo studio privato alle persone riunite in piazza San Pietro, ha nuovamente accennato alla situazione attuale esistente nel Medio Oriente, per avvertire una più fondata sulla questione, non fatta dalle ragioni, «Dobbiamo ringraziare Dio», ha detto fra l'altro il Papa, «che le armi abbiano tregua; ma non possiamo non rattristarci delle sofferenze, delle rovine e soprattutto delle perdite della nostra gente, non basta la guerra lasciare dietro di sé. La pace è vulnerata negli animi, e chi sa per quanto tempo. Affinché la coscienza della pace sia fondata sulla giustizia, non sulla forza, e promossa dalla ragione, non dai soli calcoli, i messaggi dobbiamo essere spartani, inequivoci. E così tenere le sofferenze, esitate dalla guerra dove muoversi una volta ancora la nostra umana e cristiana pietà».

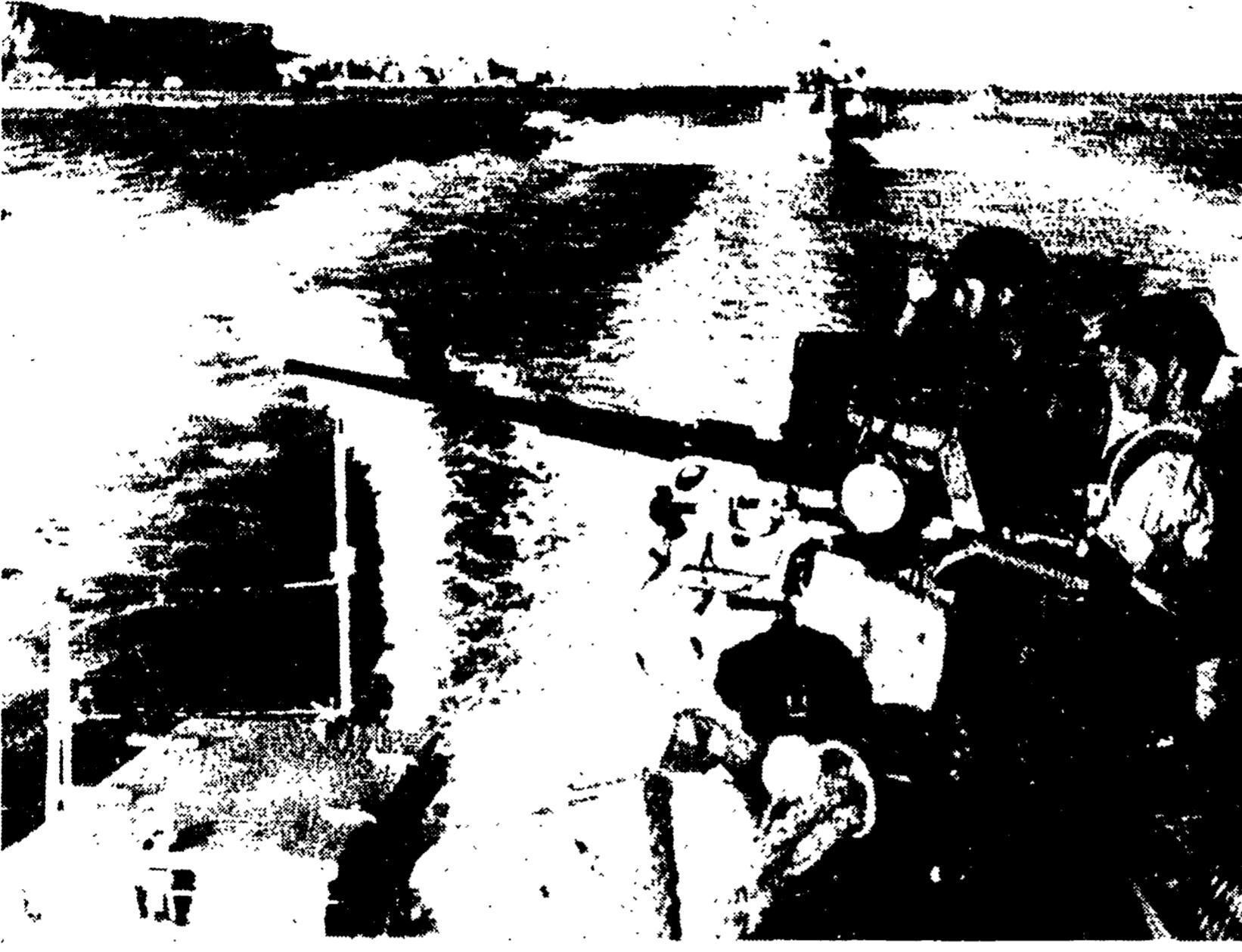
### Il capitombolo del bugiardo

Sulla via di Damasco, come si sa, duemila anni fa San Paolo venne folgorato dalla luce divina, ieri su questa stessa strada anche Alfio Russo è stato sbattuto di sella, ma non certo per essere illuminato. A far gli compiere il capitombolo e a farlo cozzare contro il duro terreno della realtà non è stata l'accumulazione del «fanatico arabo», né tanto meno la luce divina, bensì la prosa del suo invito dal fronte di Tiberiade, Alberto Cavalieri.

Cavalcando baldanzosamente la tigre dell'irresponsabile interventismo, il direttore del Corriere della Sera continua a proclamare nel proprio editoriale che «Poi la Siria s'è mosso contro Israele», ma che «fortunatamente il governo di Gerusalemme ha nervi saldi e ha smontato, com'era ovvio, qualsiasi sua iniziativa» confermando, beninteso, «la precisa disposizione all'armistizio e al la pace». Si dà il caso però che quello che per il neo crociato è ormai non lo sia affatto per Cavallari, il quale, dopo aver scritto prudentemente che «non è chiaro chi abbia attaccato ieri mattina», finisce col confessare che la guerra su questo fronte «avviene con un Israele che conclude il suo ultimo e più difficile "blitz" militare contro il popolo col silenzio più profondo che cosciente di compiere una operazione di rischio calcolato». E tale rischio, che ricorda la sua stra teoria delusional del l'orlo dell'abisso, viene al fronte per portare a termine l'ultima operazione chirurgica per la coronata di nuovi e più sicuri contatti.

Altro che precisa disposizione alla pace». Avesse avuto la prudenza, prima di scrivere il fondo, di «ca gessi la corrispondenza del suo invito, Alfio Russo non sarebbe incerto nel clamoroso incidente il quale, tuttavia, è talmente istituzionale che vale la pena di dedicarlo all'attenzione di tutti i paladini del mito e in difesa agognino israeliani. Tanto più risulta assurdo l'atteggiamento di una parte della sinistra se si considera che lo stesso on. Piccoli, vice segretario della DC, pur prendendo dai noti presupposti secondo cui vi sarebbe stata un'aggressione a Israele appoggiata dal mondo comunista, ha dovuto invitare a un colloquio di riguardo e di considerazione». Egli ha anche detto che «serve ormai poco fare il processo alle intenzioni sovietiche; giova assai più operare per un assetto che riordini il Medio Oriente e, se possibile, che dia spazio ad una previsione di negoziato per il Vietnam».

m. gh.



STRETTO DI TIRAN — Motovedetta israeliana in perlustrazione sulle acque dello stretto (Telefoto Ansa - «l'Unità»)

Sbarcati ieri mattina dalla motonave Esperia

## A colloquio con i primi italiani rientrati a Napoli dall'Egitto

**Il regista Rossellini: «Sono false le notizie sugli arresti e le violenze nei confronti degli ebrei»**  
**Testimonianze sulle manifestazioni: «I lavoratori sono tutti per Nasser» — Un'impiegata dell'ambasciata: «Voglio tornare al più presto in Egitto»**

### Dalla nostra redazione

NAPOLI. I primi profughi italiani dall'Egitto sono giunti stamane a bordo della *Esperia*, partita quattro giorni fa o sono da Alessandria. Quando la motonave della Compagnia Adriatica ha attraccato al molo n. 6 del porto erano le 7,05 e già da diverso tempo aveva trovato posto sulla banchina una gran folla, per la maggior parte parenti e amici dei profughi. A Napoli sono sbucati circa quattrocento passeggeri, di cui oltre duecento italiani. La nave è ripartita per Genova e Marsiglia nelle prime ore del pomeriggio. A bordo dell'*Esperia* erano oltre ottocento persone, molti simpatizzanti e bambini, alcuni lavoratori italiani, che si trovavano nel Sinai, e con grandi dei dipendenti di varie compagnie.

Ecco il resoconto di Roberto Roselli, che si trovava da alcuni giorni al Cairo con una troupe di spettacoli e i suoi spettacoli: «Siamo giunti nella capitale egiziana il 21 maggio scorso. Tutto era tranquillo, poi la tensione è andata aumentando e quando sono cominciati i bombardamenti ci è stato consigliato di rientrare in Italia. Il lunedì siamo stati svegliati da violenti bombardamenti e dai colpi della contraerea».

Ci hanno detto poi alcuni amici che erano stati colpiti soltanto sui loro aerei.

Per primo abbiamo interpellato il regista Roberto Rossellini, che si trovava da alcuni giorni al Cairo con una troupe di spettacoli e i suoi spettacoli: «Siamo giunti nella capitale egiziana il 21 maggio scorso. Tutto era tranquillo, poi la tensione è andata aumentando e quando sono cominciati i bombardamenti ci è stato consigliato di rientrare in Italia. Il lunedì siamo stati svegliati da violenti bombardamenti e dai colpi della contraerea».

Ci hanno detto poi alcuni amici che erano stati colpiti soltanto sui loro aerei.

Per quanto riguarda le rivendicazioni degli ebrei e gli arresti, di cui ho sentito parlare tornando in Italia, dove dire che la notizia non è assolutamente vera. D'altra parte su questa stessa nave ci sono ben 43 ebrei italiani e di altre nazionalità, che sono stati rimossi. Ho incontrato anche il regista americano Otto Lona, che è stato accostato a bordo da un funzionario del ministero della cultura egiziana. Il tecnico ha detto anche che conta di ritornare presto in Egitto in quanto ha dovuto lasciare numerose attrezzi e gran parte del materiale filmato. Non c'era assolutamente paura per portarlo con me, ha detto ancora Rosellini, e poi deve continuare i servizi. Ha affidato tutto al ministero della cultura egiziana.

L'operazione di sbocco è cominciata subito: sulla nave c'era una grande confusione. Un'ispettore dell'ufficio di emigrazione è giunto ieri a Napoli per controllare le persone da sbarcare senza passaporto. Molti hanno abbandonato tutto in

Egitto: contano di tornare al più presto. Intanto coloro che non hanno parenti in Italia sono stati avviati allo squallido campo profughi della «Canza nera», alla periferia di Alessandria. Quando la motonave della Compagnia Adriatica ha attraccato al molo n. 6 del porto erano le 7,05 e già da diverso tempo aveva trovato posto sulla banchina una gran folla, per la maggior parte parenti e amici dei profughi. A Napoli sono sbucati circa quattrocento passeggeri, di cui oltre duecento italiani. La nave è ripartita per Genova e Marsiglia nelle prime ore del pomeriggio. A bordo dell'*Esperia* erano oltre ottocento persone, molti simpatizzanti e bambini, alcuni lavoratori italiani, che si trovavano nel Sinai, e con grandi dei dipendenti di varie compagnie.

Ecco il resoconto di Roberto Roselli, che si trovava da alcuni giorni al Cairo con una troupe di spettacoli e i suoi spettacoli: «Siamo giunti nella capitale egiziana il 21 maggio scorso. Tutto era tranquillo, poi la tensione è andata aumentando e quando sono cominciati i bombardamenti ci è stato consigliato di rientrare in Italia. Il lunedì siamo stati svegliati da violenti bombardamenti e dai colpi della contraerea».

Ci hanno detto poi alcuni amici che erano stati colpiti soltanto sui loro aerei.

Per quanto riguarda le rivendicazioni degli ebrei e gli arresti, di cui ho sentito parlare tornando in Italia, dove dire che la notizia non è assolutamente vera. D'altra parte su questa stessa nave ci sono ben 43 ebrei italiani e di altre nazionalità, che sono stati rimossi. Ho incontrato anche il regista americano Otto Lona, che è stato accostato a bordo da un funzionario del ministero della cultura egiziana. Il tecnico ha detto anche che conta di ritornare presto in Egitto in quanto ha dovuto lasciare numerose attrezzi e gran parte del materiale filmato. Non c'era assolutamente paura per portarlo con me, ha detto ancora Rosellini, e poi deve continuare i servizi. Ha affidato tutto al ministero della cultura egiziana.

L'operazione di sbocco è cominciata subito: sulla nave c'era una grande confusione. Un'ispettore dell'ufficio di emigrazione è giunto ieri a Napoli per controllare le persone da sbarcare senza passaporto. Molti hanno abbandonato tutto in

i lavoratori, ha detto. Quando sono cadute le prime bombe pensavo si trattasse di una prova. Invece poi c'è stato l'allarme e siamo corsi nei rifugi. Desidero tornare al più presto in Egitto: sono entusiasta.

I lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.

Nel primo caso, ha detto, i lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.

Nel primo caso, ha detto, i lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.

Nel primo caso, ha detto, i lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.

Nel primo caso, ha detto, i lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.

Nel primo caso, ha detto, i lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.

Nel primo caso, ha detto, i lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.

Nel primo caso, ha detto, i lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.

Nel primo caso, ha detto, i lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.

Nel primo caso, ha detto, i lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.

Nel primo caso, ha detto, i lavoratori, ha detto, sono rimasti in piedi, mentre gli egiziani si sono inginocchiati.

Le operazioni di sbocco sono proseguite per tutta la mattina. La Croce Rossa italiana aveva inviato sulla nave un gruppo di quindici infermieri e due medici, ma per loro non c'era stato molto lavoro. Le condizioni di salute di tutti i passeggeri erano buone. Unica ammalata, la moglie del comandante, costretta a letto da qualche decimo di febbre influenzale.

Con l'*Esperia* è ritornata anche Carla Maria Burri, dell'Istituto di Cultura dell'ambasciata italiana: «Ho assistito a molte manifestazioni: a favore di Nasser e contro gli americani».

Le prossime giornate sono state di nuovo di lavoro per i lavoratori.